

IL DIBATTITO

Rete Due... si va avanti...

di Orio Galli, grafico

Che la cultura e la politica – ambedue intese in senso lato – debbano stare alla base della nostra vita quotidiana mi sembra cosa ovvia. Ma forse non lo è per tutti. E che la discussione, il confronto, il dibattito sulle idee – anche con scontri dialetticamente duri ma sinceri e leali – abbia a permeare una società pluralistica e democratica com'è la nostra dovrebbe essere un fatto acquisito. Fondamentale soprattutto in momenti pandemici come i nostri. Tra non molto più che di virologi avremo bisogno di psichiatri e di psicologi. Tutto sta velocissimamente cambiando anche per le continue scoperte scientifiche e le nuove invenzioni tecnologiche. Che questo sia vero progresso, effettivo bene per l'umanità, è ancora però tutto da dimostrare. Virtuale, analogico, numerico... stanno modificando la natura, l'essenza stessa dell'intero genere umano. Non so se questa possa venir definita "realtà aumentata" o non piuttosto umanità diminuita. Umanità che qualcuno già chiama "postumana". Che poi in momenti come gli attuali ci si concentri sulla questione Rete Due senza affrontare il tema cultura con più ampio respiro mi sembra decisamente operazione dai grossi limiti, per cominciare proprio sul piano culturale. Di qua i raffinati colti per la Due; di là gli «utili idioti»: buoni per i bla bla bla, i demenziali giochini e le pisciatine canore della Uno e della Tre? Vincenzo Consolo: «lo penso che se non si è traditori si diventa immediatamente conviventi». Ecco dove sta secondo me il punto, il nocciolo della questione. Altro che la «cultura di Rete Due»? Guardiamo un po' più in là del nostro naso. Sempre alla Rsi, ma alla televisione, di sabato su LA1, dopo il telegiornale della sera, passa la trasmissione culturale (?) "Turné Soirée". Siccome io non l'avevo mai vista "qualcuno degli addetti ai lavori" mi ha suggerito di gettarvi un'occhiata. Volete sapere? Non ce l'ho fatta a resistere per più di qualche minuto. Altro che la «Corazzata Potëmkin» di fantozziana memoria! Ohibò, sarebbe questa la cultura? Tanti anni fa, quando esisteva ancora la critica, sul settimanale l'Espresso l'indimenticabile Sergio Saviane aveva tra l'altro inventato il televisivo «mezzobusto». Più tardi sul Corsera Aldo Grasso iniziò a tenere una rubrica di critica massmediatica. Ogni tanto lanciando qualche frecciata anche su quella della Svizzera italiana. Poi un giorno il Grasso (Savoia direbbe: «quello che cola?») venne invitato a Comano. Non so se lo fecero accomodare anche dalla manicure per limargli le unghie. Da allora comunque Aldo Grasso usò per Comano solo della vaselina. Certo, mi dirà Donna Folletti: «quelli erano altri tempi, quando io non c'ero». È per questo allora, signora Milena, che ora passa di tutto?